



HAL
open science

Viaggio in Italia di un ambasciatore francese nel 1489. Guillaume de Poitiers e Fra Giocondo a Napoli

Nicolas Moucheront

► **To cite this version:**

Nicolas Moucheront. Viaggio in Italia di un ambasciatore francese nel 1489. Guillaume de Poitiers e Fra Giocondo a Napoli. VIII Congresso AISU La città, il viaggio, il turismo Percezione, produzione e trasformazione, AISU, Sep 2017, Naples, Italy. pp.2425-2431. hal-03993903

HAL Id: hal-03993903

<https://hal.science/hal-03993903>

Submitted on 17 Feb 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Viaggio in Italia di un ambasciatore francese nel 1489. Guillaume de Poitiers e Fra Giocondo a Napoli

Nicolas Moucheront

Università IUAV di Venezia, Italia

Parole chiave: ambasciata, Napoli aragonese, epigrafia, antichità, cantiere, rinascimento, guerre d'Italia, Parigi, ponte

Nella lacunosa biografia del umanista veronese Fra Giocondo, l'anno 1489 riveste un'importanza particolare. Il primo documento che lo mostra attivo a Napoli è datato del 19 dicembre. Si tratta di una pagamento della cedola aragonese che rimborsa le spese sostenute da Fra Giocondo e da Jacopo Sannazaro per andare a Pozzuoli. Pochi giorni dopo, il 21 dicembre, Fra Giocondo riceve un altro compenso per andare a Mola e a Gaeta per vedere "certe anticaglie"¹. Confermati da diverse iscrizioni antiche che Fra Giocondo ha ricopiato in una silloge epigrafica e da una iscrizione moderna che si trova nel duomo di Gaeta, questi sopra luoghi testimoniano dell'attività di antiquario di Fra Giocondo.

La presenza nello stesso momento a Napoli dell'ambasciatore francese Guillaume de Poitiers ci consente di ipotizzare un' motivo supplementare a queste visite. Secondo una pratica corrente a Napoli, l'ospite straniero è stato accompagnato a Pozzuoli per vedere i reperti archeologici². La partecipazione di Fra Giocondo a queste visite è un elemento chiave per capire suo coinvolgimento dieci anni dopo nella ricostruzione del ponte di Notre-Dame. Sarà in effetti Guillaume de Poitiers in quanto governatore di Parigi a condurre questo importante cantiere.

Ripercorrendo il viaggio in Italia di Guillaume de Poitiers nel 1489, vorremmo mettere in risalto le occasioni ch'egli ebbe di conoscere l'architettura antica e la nuova funzione politica che l'architettura civile svolgeva presso le signorie italiane³. I dispacci dei vari ambasciatori, in particolare quelli fiorentini, sono la fonte principale per conoscere gli spostamenti, le posizioni politiche e le cerimonie alle quali Guillaume de Poitiers partecipò in Italia. Consentono di cogliere la peculiarità delle posizioni politiche dell'ambasciatore francese e della sua cultura architettonica.

1. L'ambasciata a Napoli di Guillaume de Poitiers nel 1489: diario di viaggio

Guillaume de Poitiers, barone di Clérieu e marchese di Crotone ha svolto diverse missioni diplomatiche che l'hanno condotto in Spagna, in Scozia e in Italia. Nel 1489, finita la ribellione di Louis d'Orléans dello quale è particolarmente vicino, cerca di ritrovare la fiducia del re Carlo VIII. Non è considerato come un ambasciatore nel senso pieno del termine benché sia portatore di lettere di credenza. Il duca di Ferrara, gli ambasciatori del re di Napoli, di Venezia e del papa considerano

1 Erasmo Percopo, *Artisti e scrittori aragonesi*, Napoli, Tipografia Francesco Giani & figli, 1895, p. 44. Cfr. Vincenzo Fontana, «Giovanni Giocondo e Jacopo Sannazaro a Mola e a Gaeta nel 1489», *Napoli nobilissima*, vol. 28, 1989; Bianca De Divitiis, «Fra Giocondo nel regno di Napoli: dallo studio antiquario al progetto all'antica», *Giovanni Giocondo, urbanista, architetto, antiquario*, Venezia, Marsilio, 2014, p. 340.

2 Joan Piero Leostello, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria (1484-1489)*, Gaetano Filangieri (a cura di), Napoli, Tipografia dell'Accademia reale delle scienze, 1883, t. I, p. 282.

3 Patrick Boucheron, Marco Folin, *I grandi cantieri del rinnovamento urbano*, Rome, École française de Rome, 2011, p. 3: "Qu'il y ait pu y avoir une relation d'influence artistique ou architecturale est une chose, mais y-a-t-il eu également circulation des expériences politiques ?"

che sarebbe “più tosto uno zintilhommo che sia venuto aspazzo per vedere Italia, cerchando de havere qualche comissione dal Christianissimo Re de Franza, che essere venuto per altre speciale comissione chel habia”⁴. Un viaggiatore insomma che viene in Italia anche per motivi privati.



fig. 1: itinerario di Guillaume de Poitiers nel 1489

Arrivato a Pavia l'11 agosto “cum compagnia onorevole” è ricevuto “salvaticamente” da Ludovico Sforza. Il duca non apprezza sua intercessione a favore di Bona di Savoia e non li vengono rimborsate le spese di vitto e alloggio. Poche tracce del suo passaggio a Mantova⁵ e a Venezia⁶ sono rimaste mentre le cronache cittadine documentano un soggiorno a Ferrara. Arrivato per il fiume Po il 26 agosto viene “acomagnato per il barcho insino a Corte con le trombe e alozato in le camere de verso la capella de Nostra Dona con grande honore”⁷. Tre giorni dopo, un banchetto anch'esso musicale è organizzato: il duca fa “sonar liuton et altri musichi”⁸.

A Firenze Lorenzo de' Medici lo invita insieme agli altri ambasciatori nella villa di Poggio a Caiano “ad um podere del magnifico Lorenzo”. Ospite della famiglia Sassetti, si ferma nella città medicea fino al 7 settembre e riceve in dono dal Comune due piccoli leoni⁹. Si reca dopo a Roma per discutere con Innocenzo VIII del futuro di Djem, il fratello del sultano di Costantinopoli. Il papa ribadisce il motivo del risarcimento di Djem per rilanciare un progetto di crociata contro il Turco proponendo al re di Francia di appoggiarsi al reame di Napoli per partire in guerra in Oriente. Suggestisce anzi a Carlo VIII di attaccare con la propria benedizione Ferrante d'Aragona, con il quale lo Stato Pontificio è in conflitto da anni¹⁰. Guillaume de Poitiers non è sicuramente la persona giusta alla quale fare una tale proposta. Marchese di Crotona, parente della famiglia calabrese Ruffo, intende al contrario approfittare dell'ambasciata a Roma per tentare una mediazione di pace tra il papa e il re di Napoli.

4 Lorenz Böninger (a cura di), *Lettere di Lorenzo De' Medici*, vol. xvi, Firenze, Giunti - Berberà, 2011, p. 6. Cfr. Stefano Andretta, Stéphane Péquignot, Jean-Claude Waquet, *De l'ambassadeur. Écrits relatifs à l'art de négocier à la fin du moyen âge et à l'époque moderne*, Rome, École française de Rome, 2015.

5 ASMn, AG 848, c. 76 e AG 626, n. 220 in Charles Pélicier, Bernard De Mandrot (a cura di), *Lettres de Charles VIII, roi de France*, Paris, H. Laurens, 1898, t. II, p. 376.

6 ASMo, ASE ambasciatori Milano 6, c. 126r: “fo questo augusto passato a Pavia a Ven^a & a Fer^a è stato circa un mese a Napoli”

7 Bernardino Zambotti, *Diario Ferrarese*, Giuseppe Pardi (a cura di), *Rerum Italicarum Scriptores*, Roma, Zanichelli, 1937, p. 209.

8 Girolamo Ferrarini, *Memoriale Estense (1476-1489)*, Primo Griguolo (a cura di), Ferrara, Minelliana, 2006, p. 330.

9 L. Böninger, *op. cit.*, p. 6.

10 BNM, Lat XIV 97 (=4276), f. 131r: “tem, quod, si Christianus d. Rex nullo pacto vellet applicare animum ad recuperationem regni Sicilie pro domo illustrissima Francia.” Cfr. Pierre Luc, «Un appel du pape Innocent VIII au roi de France (1489)», *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, vol. 56, fasc. 1, 1939, pp. 332-355.

Giunge nella città partenopea con un memoriale da presentare a re Ferrante da parte del papa. Ricevuto “con grande pompa”, soggiorna una decina di giorni a palazzo Carafa¹¹. Davanti alla chiesa dell’Incoronata una giostra è organizzata in suo onore. Gli ambasciatori fiorentini e mantovani rilevano l’eleganza del principe di Capua che viene “cum la coperta del cavallo sin in terra de brocato doro rizo”. Suo elmo è addirittura inciso con un verso di Petrarca. Vince un diamante come primo premio della giostra e regala suoi vestiti agli araldi dell’ambasciatore francese¹².

Avendo ottenuto alcune concessioni da Ferrante tramite Giovanni Pontano, Guillaume de Poitiers torna a Roma¹³. È sostenuto nei suoi sforzi dal cardinale francese Jean de Balue che lo ospita in Vaticano¹⁴. Una lettera ricevuta dal papa pochi giorni dopo nella quale il re di Napoli si rifiuta nuovamente di pagare i censi, rovina tutti questi sforzi. Le negoziazioni condotte da Guillaume de Poitiers sono denunciate da Innocenzo VIII come “un sacco pieno di vento” e i nunzi apostolici chiedono al re di Francia di richiamare questo ambasciatore troppo intraprendente¹⁵. Nei suoi confronti vengono riportate gravi accuse: sarebbe stato a Napoli per negoziare il godimento dei feudi da lui posseduti in Calabria. Le lettere di revoca partono da Tours il 19 novembre, ma arrivano troppo tardi a Roma. Guillaume de Poitiers è già tornato nel regno di Napoli dove soggiorna per tutto l’inverno¹⁶.

Vive nel palazzo di Federico d’Aragona, che lo accoglie fuori della città¹⁷. Si reca una prima volta il 12 novembre a Pozzuoli per incontrare il



fig. 2: Vittore Carpaccio, ritratto di Cavaliere, possibilmente il principe di Capua Ferrandino

11 Paolo Antonio Soderini, *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini (luglio 1489 - ottobre 1490)*, Francesco Trapani (a cura di), Salerno, Istituto italiano per gli studi filosofici, 2004, n. 106, p. 142; cfr. Bianca De Divitiis, *Architettura e committenza nella Napoli del Quattrocento*, Venezia, Marsilio, 2007.

12 *Ivi* n. 107, pp. 142-146; ASMn, AG 806, 4/10/1489: “venne in giostra molto galentemente et cum grandissima pompa cum uno vestito et cum la coperta del cavallo sin in terra de brocato doro rizo, col Trompheo de Marte, per cimera et cum questo moto et verso del Petrarca "Grazie che a pochi il cielo largo destina". Li Prestissimi Signori don Petro et Marchese de Giraza ruppero tre lanze per uno et esso illustrissimo principe le roppe tute quatro, oltra che nullo fuose chi corresse al paro della sua excellenze ne portasse et mettese la lanza cum tanta destrezza et gentileza si che meritamente et [cum] respecto gli veniva. Et cosi est per li iudici della giostra gli fu ad judicato el primo precio qual fu de uno diamante ligato in oro di valor de cento ducati [...] corse una lanza grossissima più che nostre e la sua S. a traverso molto gentilmente et donot el vestito suo de brocato doro al trombetta de questo ambassatore francese et la sopravesta del cavallo vestito alo araldo desso oratore.”

13 *Ivi* n. 111, pp. 156-157.

14 AN, K 73, n. 1 bis. Cfr. François Delaborde, *L'expédition de Charles VIII en Italie : histoire diplomatique et militaire*, Paris, Firmin-Didot, 1888, lib. II, cap. 2, "ambassade de M. de Clérieu".

15 L. Böninger, *op. cit.* p. 91, n. 15.

16 P. Luc, *op. cit.* p. 344.

17 P. A. Soderini, *op. cit.* n. 116, pp. 168-169: “et a decto oratore hanno parat° la casa di don Federico, il quale e' più di se ne ando in Puglia al suo stato”.

re Ferrante. Situata sulla riviera dei Campi Flegrei, Pozzuoli era rinomata sia per le rovine antiche che per le fonti termali¹⁸. Gli ambasciatori fiorentini e milanesi non sono invitati a questo incontro, ma il duca Alfonso di Calabria li riceve due giorni dopo nella villa di Poggio Reale poco distante¹⁹.

La caccia è un'attività importante alla corte aragonese. È l'occasione di scambi formali come ad esempio il 24 novembre, quando Guillaume de Poitiers accompagna il duca, il re e la regina “et fu facta bella caccia et ce fureno morti cervi XV et uno lupo et altre fere selvatiche”. Questa attività genera anche momenti di socialità più informali come ad esempio una mattina in cui l'ambasciatore incontra il duca “ad stabula sua [...] et vide soi cavalli. Et illis visis domum reversus ad negocia”²⁰. I cavalli sono un regalo diplomatico: all'arrivo dell'ambasciatore francese, quattordici “belli corsieri” sono stati spediti da Alfonso al re Carlo VIII²¹.



fig. 3: tavola Strozzi, Napoli alla fine del Quattrocento

Delle attività culturali sono inoltre al programma. La cronaca di Leostello narra che il 5 dicembre “il Duca di Calabria fece accompagnar lo prefeto imbasciatore a Pezzole da alcuni de li suoi fra li quali ce mando lo Magnifico Jacobo Sannazaro poeta eminio che li monstrasse tutte quelle antichate come homo experto in cio.”²² Fra Giocondo ha partecipato a questa gita documentata dal primo pagamento della cedola aragonese. Invece è poco probabile che si sia recato assieme a Guillaume de Poitiers a Mola e a Gaeta perché nel frattempo l'ambasciatore francese si è ammalato.

In occasione degli festeggiamenti dell'Epifania, Guillaume de Poitiers è fatto cavaliere e riceve per il re di Francia una collana sontuosa, dieci cavalli, delle selle, delle armature e delle lance “misse a oro e azzuro fino [...] più polvere, profumi, acque odoriferen cassette et altre zantileze commo se costuma de qua”. Una scorta napoletana lo riporta in patria. Purtroppo, in seguito ad una tempesta, una delle nave s'incaglia in Corsica e parte delle merci deve essere abbandonata²³. 8000 ducati di bagagli vanno perduti ma l'ambasciatore arriva sano e salvo a Marsiglia²⁴. Non torna però da solo in Francia: porta con sé un buffone napoletano che presenta a Lione presso la corte la domenica delle

18 Ivi n. 117, p. 170; cfr. B. De Divitiis, *op.cit.* p. 105.

19 Ivi n. 118, p. 171 e J. P. Leostello *op. cit.* pp. 276 e 279; cfr. Paola Modesti, *Le delizie ritrovate. Poggioreale e la villa del Rinascimento nella Napoli aragonese*, Firenze, Olschki, 2014, pp. 96-105.

20 J. P. Leostello, *op. cit.*, p. 280 e 282.

21 ASMo, ASE, ambasciatori Firenze, 7 in L. Böniger, *op.cit.*, p. 5.

22 J. P. Leostello, *op. cit.*, p. 282.

23 P. A. Soderini, *op.cit.* nn.119-147, pp. 173-231.

24 BNM, Lat. X 176 (=3623), f. 95r: “Cum primum huc aplicui intellexi .D. de Clarius in marsiliam decendisse pasum quam in mari fuisse naufragium ec totam suam supeletilem ad valorem octo millium ducatorem in mari proiectisse.” Cfr. Francesca De Poli, *Inventario della collezione Podocataro*, Ariccia, Aracne, 2015 p. 528, doc. C6.43.

Palme. I nunzi esprimono la loro indignazione quando il re regala a questo “istrioni servitori regis Ferdinandi, nomine Paulus Tranensis”, sua propria giacca foderata di zibellina, con un valore di “quingenta millium ducatorum et ultra”²⁵. Il nuovo favorito del re non sembra piacere a tutti.

2. Guillaume de Poitiers, Fra Giocondo e il ponte di Notre-Dame

Se a livello politico questa ambasciata non portò alcun risultato, probabilmente tali suggestioni fecero crescere nella mente del giovane re francese il desiderio di conquistare il reame di Napoli. Benché Guillaume de Poitiers non fosse favorevole ad un intervento militare, partecipò nel 1494-95 alla prima guerra d'Italia. Egli fa parte del consiglio del re e della delegazione che negozia la capitolazione di Napoli²⁶. Durante l'assedio del Castel dell'Ovo dallo quale il re Ferrandino fugge a Ischia e mentre Carlo VIII festeggia la vittoria a Poggio Reale, Guillaume de Poitiers sta a Napoli con la “charge de garder les portes, affin que les Souysses n'y entrent”²⁷. Vive a casa dell'umanista Giovanni Pontano, che sceglie di stare dal lato dei francesi per evitare inutili sofferenze alla città²⁸. Fondatore dell'Accademia pontaniana, che ebbe come massimi esponenti Antonio Summonte, Jacopo Sannazaro e Fra Giocondo, è possibile che proprio in quella casa sia stato negoziato il trasferimento di quest'ultimo in Francia.

Alla morte di Carlo VIII nel 1498 ritroviamo l'umanista veronese ad Amboise, con uno stipendio di 30 ducati al mese in quanto “*deviser de bastiments*”. Dopo quello dello scultore Guido Mazzoni, è lo stipendio più alto tra tutti gli “*ouvriers et gens de mestier [...] a la mode d'ytallie*” che si sono trasferiti alla corte francese nel 1495²⁹. L'arrivo sul trono di Louis d'Orléans aumenta l'importanza politica di Guillaume de Poitiers. L'ambasciatore veneziano scrive allora al Senato “che monsignor di Clarius provincial et olim amico intime dil re, quando era giovane andavano a done insieme, è tutto aragonese”³⁰. Si attiva per rendere meno doloroso l'esilio in Francia del re Federico d'Aragona³¹, ma soprattutto nel 1499 partecipa alla seconda guerra d'Italia, che si svolge in Lombardia.

Mentre Luigi XII soggiorna a Vigevano, una terribile notizia arriva da Parigi: il ponte di Notre-Dame è crollato nella Senna con le sue 64 case. Ci sono pochi morti ma il parlamento ha incarcerato il preposto dei mercanti, gli assessori e l'esattore del comune³². Il re affida subito la direzione del cantiere di ricostruzione al governatore di Parigi, che da Vercelli conferma la sua disponibilità al parlamento³³. Il 28 marzo 1500 Guillaume de Poitiers posa la prima pietra del ponte e a partire

25 *Ivi*, f. 100rv in C. Pélicier, B. De Mandrot, *op.cit.* t. III, p. 90-91, n. 558; cfr F. De Poli, *op.cit.* p. 529, doc. C6.46.

26 Marin Sanudo, *La spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marin Sanudo*, Rinaldo Fulin (a cura di), Venise, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1883, p.241.

27 Dupont (a cura di), *Mémoires de Philippe de Comynes*, 3 vol., Paris, J. Renouard et Cie, 1843, t. 3, p.398.

28 M. Sanudo, *op.cit.*: “El Pontano gran secretario dil re Fernando, summo philosopho e litterratissimo, rimase a Napoli nè volse andar col suo Re; et in casa soa era alozato el Preosto di Paris. Or questo Pontano fo chiamato dal Re de Franza per inquerir alcune cose, per la longa pratica haia di quel Regno, et li fo fatto bona compagnia.”

29 Anatole Montaiglon, «Etat des gages des ouvriers italiens employés par Charles VIII», *Archives de l'art français*, fasc. 1, 1852 1851, p. 105

30 Rinaldo Fulin (a cura di), *Diarii di Marin Sanudo*, Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1880 vol. 2, p. 186

31 *Ivi* vol. 2, p. 199; p. 750: costretto a dare a Cesare Borgia, una parte del suo feudo del Valentinois nel 1498 (queste terre verranno restituite da Henri II a Diane de Poitiers nel 1548), Guillaume de Poitiers interviene affinché la figlia di Federico d'Aragona sposi un principe bretone dello quale era innamorata invece del brutale Cesare Borgia.

32 Nicolas Moucheront, «Effondrement et reconstruction du pont Notre-Dame à Paris en 1499. Réemploi et organisation du chantier», *MEFRM*, fasc. 129, 2017, pp. 251-262.

33 AN, X^{1A} 9322, nn. 8, 9.

dall'estate, Fra Giocondo assiste alle principali riunioni della giunta parigina nel corso delle quali il progetto viene discusso³⁴.

La relazione della seduta relativa alla forma degli sproni del ponte rivela che Fra Giocondo esercita un'influenza indiretta sulla progettazione³⁵. L'idea di realizzare questi sproni di forma circolare a valle viene messa in deliberazione da Jean de Ganay, cancelliere del reame di Napoli durante l'occupazione francese cui fratello ospita a Parigi le lezioni di Fra Giocondo su Vitruvio. Questo dettaglio caratteristico degli ponti romani dell'antichità viene criticato dagli marinai parigini che preferiscono degli sproni triangolari. Fra Giocondo che assiste alla seduta non si esprime ma il capo maestro del comune Jean de Félin "recita" che il governatore li ha dato ordine di fare degli sproni circolari. Guillaume de Poitiers ha avuto modo di osservare tali ponti a Roma e in Campania. Consultato personalmente su questa questione tecnica pochi giorni dopo, decide di seguire il parere degli marinai parigini.

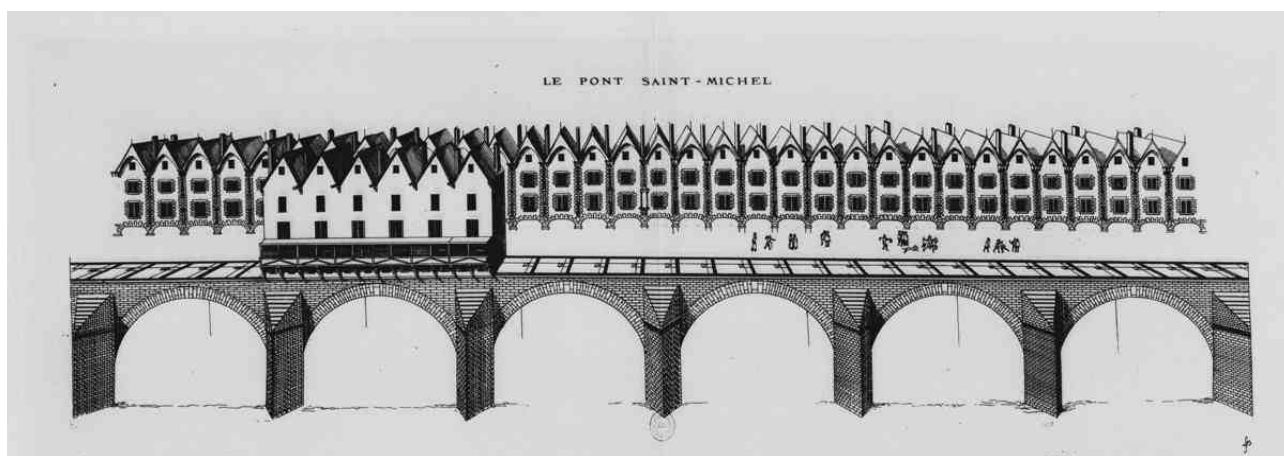


fig. 4: Jacques Androuet Du Cerceau, incisione del ponte di Notre-Dame

Ha molto probabilmente sviluppato una conoscenza dell'architettura antica a contatto con Fra Giocondo al quale ha delegato il controllo quotidiano del cantiere. Fra Giocondo riceve 160 livre dal comune di Parigi in quanto "controllore della pietra" e "custode delle piante". Sostituito durante un suo viaggio presso la corte di Louis XII a Blois da un collaboratore di Jean de Félin, viene definitivamente licenziato il 27 luglio 1504³⁶. Suo modello ideale di un ponte perfettamente orizzontale e con archi tutti simili è stato abbandonato pochi giorni prima a favore di una soluzione di compromesso proposta da Jean de Félin. Privo dell'appoggio di Guillaume de Poitiers morto a Lione l'anno precedente, Fra Giocondo non riesce più a fare sentire sua voce nel cantiere del ponte di Notre-Dame e lascia Parigi. Jean de Félin porta il ponte a compimento nel 1508 e le case sovrastanti nel 1512.

34 F. Bonnardot, *op.cit.* vol. 1, pp. 36, 39, 43-45, 49-50, 72, 76, 89, 91-92.

35 Jean Guillaume, «Fra Giocondo, architecte du pont Notre-Dame ?», *Giovanni Giocondo, umanista, architetto, antiquario*, Venezia, Marsilio, 2014, p. 355, n. 13: "La forme de l'éperon aval a donné lieu à une discussion car le lieutenant du roi à Paris les préférait ronds, ce qui surprend car on attendrait plutôt qu'une telle proposition vienne de Fra Giocondo qui connaît les ponts romains. Aurait-il lui-même conseillé le représentant du roi ?"

36 AN, Z¹H23, nn. 105, 210. Cfr. Henri Sauval, *Histoire et recherche des antiquités de la Ville de Paris*, Charles Moette et Jacques Chardon libraires, 1724, vol. I, p. 228

L'incontro tra Fra Giocondo e Guillaume de Poitiers a Napoli nel 1489, aiuta a capire il coinvolgimento dell'umanista durante i quattro primi anni della ricostruzione del ponte di Notre-Dame. Le posizioni politiche filo aragonesi di Guillaume de Poitiers e la cultura antiquaria che dimostra possedere ne fanno un possibile tramite nel trasferimento di Fra Giocondo in Francia e a Parigi. Suo nome non fu celebrato dagli umanisti come quello di Jean de Ganay; non ebbe neppure la possibilità economica di commissionare opere d'arte a titolo personale come l'amiraglio di Graville che gli succede in quanto governatore di Parigi. Svolse tuttavia un ruolo di primo piano nella costruzione della principale opera architettonica attribuita a Fra Giocondo in Francia.